l'Unità

Quotidiano

Data 14-03-2013
Pagina 1
Foglio 1

Cambi anche il sindacato

L'INTERVENTO

CARLA CANTONE

Il Rapporto Istat-Cnel certifica un dato di grande importanza che non tutti hanno compreso a pieno. SEGUE A PAG. 19

SEGUE DALLA PRIMA

Di fronte a una crisi devastante, all'assenza di lavoro, al continuo impoverimento del welfare pubblico e alle crescenti diseguaglianze la famiglia si è dovuta assumere suo malgrado il ruolo di ammortizzatore sociale facendosi carico della cura, dell'assistenza e del supporto ai membri più deboli. Gli anziani in particolare si sono presi sulle proprie spalle figli e nipoti che hanno perso il lavoro o che non riescono a trovarlo e li aiutano come possono facendo leva su un reddito da pensione sempre più esiguo, talvolta facendo anche delle rinunce importanti. C'è una fetta importante di popolazione anziana che ha dovuto tagliare le spese mediche, che non fa vacanze, che non mangia più certi alimenti e che va a prendere la frutta tra gli scarti dei mercati pur di fare la propria parte in questo momento così difficile. Ma accade anche il contrario. Tanti sono i figli e i nipoti che con grandi sacrifici si prendono cura di genitori e nonni in là con gli anni alle prese con problemi di salute cronici, con una misera pensione che non consente loro di vivere in autonomia e libertà e con il grandissimo problema della non autosufficienza. Se il sistema-Paese non è crollato del tutto è anche perché esiste all'interno dei nuclei familiari un forte senso di responsabilità e di solidarietà.

Senso di responsabilità e di solidarietà che è mancato a chi ha governato negli ultimi cinque anni, che la famiglia l'ha tartassata e indebolita con le sue politiche, e che sembra mancare a chi si affaccia ora nel panorama politico al grido di uno tsunami che dovrà travolgere tutto e tutti. Penso ad esempio a quanto detto dal leader del M5S che all'indomani dell'esito elettorale quando ha sostenuto che il voto era la dimostrazione dello scontro generazionale in atto nel nostro Paese. Ma penso anche a chi ha fatto della rottamazione una categoria politica, un po' semplicistica ma che tanti proseliti sta facendo a destra come a sinistra, e a tutti quelli che si sono affrettati a dire in modo un po' superficiale che dai più anziani è arrivato un voto conservatore e impermeabile ai cambiamenti.

Nessuno però può far finta di niente e non considerare il grande vento di rinnovamento che ha investito il Paese. Questo vento riguarda in primis la politica, come viene considerata e amministrata la cosa pubblica, l'utilizzo delle risorse e la morale, ma riguarda anche noi, il sindacato, e la società tutta. Nessuno escluso. Ignorarlo vorrebbe dire perdere un'occasione, rendersi sordi davanti alla richiesta forte di parole e azioni nuove, diverse e in discontinuità rispetto al passato. Ma questo vento non può avere le sue fondamenta in un fantomatico «odio generazionale» - se mi è consentita questa espressione un po' forte - secondo il quale è tutto da buttare, da cambiare, da riscrivere.

I pensionati e gli anziani che incontriamo ogni giorni alle nostre assemblee e nelle nostre sedi ci dicono proprio questo. Ci chiedono di credere nel cambiamento e nel rinnovamento, di tenere unite le generazioni, di avere al centro della nostra azione non solo quello che accade oggi nel Paese ma anche quello che accadrà domani, non per spirito di servizio ma perché li tocca da vicino. E noi non possiamo non ascoltare questa voce sapendo bene che non si esce dalla crisi se si è divisi e contrapposti, se per aiutare i giovani devo penalizzare gli anziani e viceversa.

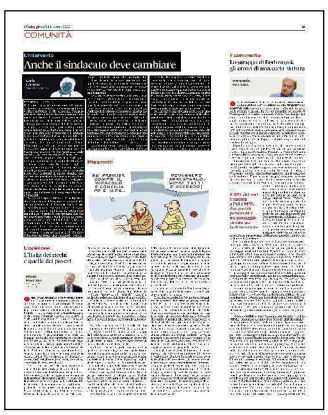
Se il grande tema diventa quello della giustizia sociale e del superamento delle disuguaglianze dalla crisi si esce guardando ad un interesse comune, al futuro del Paese nel suo insieme: lavoro e condizione di vita di bambini, ragazzi, adulti e anziani. Solo così il modello di società può cambiare, ridando agli uomini e alle donne fiducia e speranza. Se la politica deve modificarsi in fretta, il sindacato deve riflettere e affrontare la richiesta di cambiamento come ha sempre fatto e con la saggezza e la capacità di proporre e di lottare che gli deriva dalla sua antica storia.

Carla Cantone
Segretario Spi Cgil

L'intervento

Anche il sindacato deve cambiare

l'Unità
Papa Francesco
Berlusconi non si ferma: vogliono farmi fuori


COMUNITÀ
Anche il sindacato deve cambiare

www.ecostampa.it

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.